

l'interno « per sapere se non creda necessario — per soccorrere le disperate finanze degli Istituti ospitalieri — sollecitare l'istruttoria occorrente per la erogazione per provincia dei proventi delle tasse sugli spettacoli, ad applicazione dell'articolo 19 della legge 29 agosto 1922, n. 1254, per quanto riguarda gli esercizi solari 1922 e 1923 ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Giovanni Edoardo, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della marina (Sottosegretariato per la marina mercantile): « per sapere se hanno notizia della situazione angustievole creata al Consorzio cooperativo fra naviganti e stivatori del porto di Siracusa (organizzazione di lavoro a carattere nazionale) dalla locale sezione del Sindacato marittimo fascista, il quale — con l'intervento della milizia nazionale e degli agenti di pubblica sicurezza — ha costantemente impedito al detto Consorzio cooperativo l'esplicazione di qualsiasi lavoro costringendo i 157 lavoratori da parecchi mesi alla forzata disoccupazione ed alla fame. Si è arrivati a questo, che al detto Consorzio è stato perfino negato il diritto di dare esecuzione ai lavori assunti con regolari contratti di stivaggio e disstivaggio, stipulati con le Società di navigazione « Sicilia Marittima » ed altre; ed anche in detti lavori si è sostituito violentemente il Sindacato fascista, respingendo ogni legittimo reclamo degli interessati con l'asserzione che così era stato ordinato dall'ispettore della XIV zona, nè il prefetto della provincia, informato del fatto arbitrario e pur compreso della santità delle ragioni del Consorzio cooperativo, ha trovato modo di impedire la violazione palese del buon diritto. Chiede pertanto di conoscere come il Governo ha provveduto, od intenda provvedere, per tutelare la libertà del lavoro, e l'esecuzione dei contratti regolarmente consentiti fra le parti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

CIANO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Da molti anni le operazioni di stivaggio e di disstivaggio nel porto di Siracusa, venivano fatte esclusivamente dal Consorzio cooperativo fra naviganti e stivatori del porto di Siracusa, detto comunemente « cooperativa stivatori », e costituito da circa 150 soci.

Questo Consorzio manteneva il monopolio di quel genere di operazioni, impedendo

assolutamente che altri lavoratori vi si potessero dedicare, e creando così uno stato di grande malcontento tra i marittimi disoccupati. Malcontento era anche tra i ricevitori di merce, perchè costretti talvolta a pagare dei sopraprezzi abbastanza elevati per evitare le controspallie dovute alla lentezza del Consorzio nelle operazioni di scarico. Il fascismo locale del porto di Siracusa tentò di poter svolgere liberamente il lavoro. In ciò si trovavano d'accordo negozianti e lavoratori in gran numero. Si formò così la cooperativa fascista che raccolse tutti i lavoratori costretti dal monopolio alla disoccupazione.

VELLA. Anche voi ricorrete alla forma cooperativa!

CIANO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Ne venne inevitabilmente una lotta, lotta però esclusivamente economica, tra Corporazione e Cooperativa, e l'opera di quest'ultima cominciò a non essere più richiesta dai negozianti aderenti al fascismo, venendo così rotto il monopolio per tanti anni da essa esercitato.

Invece l'opera della Corporazione venne man mano acquistando il favore dei negozianti e degli agenti di navigazione, che finirono col rivolgersi solamente ad essa per qualunque operazione di stivaggio e di scarico.

Così fece anche nello scorso aprile la Società Sicilia, la quale aveva con la Cooperativa un contratto scaduto, da ritenersi rinnovato per non espressa rinuncia.

In tutta questa vicenda l'autorità politica ha cooperato, per quanto ha potuto, al raggiungimento di accordi, e con misure precauzionali di pubblica sicurezza ha impedito che l'ordine pubblico fosse in qualsiasi modo turbato, senza per altro ingerirsi nella contesa economica oltre questo limite.

Si noti che la Corporazione fascista ammette nelle sue file tutti i marittimi di buona volontà, tra i quali ripartisce equamente ed a turno, il lavoro e le mercedi, tanto che alcuni soci della Cooperativa sono passati alla Corporazione, e lo avrebbero forse fatto in maggior numero se lo statuto del Consorzio non togliesse il diritto al fondo di riserva, salvo il caso di cambiamento di residenza o di incompatibilità di mestiere.

Quanto ai 157 lavoratori di cui parlò l'onorevole interrogante, sono ormai ridotti a ben pochi, per varie ragioni, e specialmente per l'avvenuto passaggio di molti di essi alla nuova Corporazione.

Non più di 30 rimangono oggi a Siracusa iscritti alla vecchia Cooperativa. Tra costoro